

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
... a domicilio	20	10.50	6.—
Per tutta Italia franco di posta	22	11.50	6.—

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5
Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato):
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che privati in quarta pagina cent. 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

ATENE, 12. — Alla Camera si discute sulla elezione di Grivas.

L'opposizione insiste per la nomina di una Commissione d'inchiesta.

In seguito a ciò Tricupis, che diede la dimissione, resterà provvisoriamente al suo posto, finché la camera (?) sia costituita.

NEW YORK, 13. — Nell'Ohio, Hayes, repubblicano, favorevole al pagamento in effettivo fu eletto governatore contro il partito democratico favorevole all'aumento della carta moneta.

Il partito repubblicano fu egualmente vincitore nel Iowa.

GINEVRA, 13. — Il curato Meynier che ricusò di lasciare il territorio fu arrestato.

BERNA, 13. — I negoziati pel trattato di commercio italo svizzero continuano. I lavori sono soltanto preliminari: le camere federali decideranno sulla accettazione.

DIARIO POLITICO

FURORI DEMAGOGICI.

Per fortuna l'argomento di cui trattiamo non si riferisce al nostro paese, che, specialmente da qualche tempo, fa piuttosto il sordo alle dottrine eccessive della demagogia, o, per dir meglio, non vi ha mai prestato un serio ascolto. Certi apostolati hanno fatto il loro tempo qui da noi, segno non dubbio di un progresso nella educazione politica e sociale.

APPENDICE 12)

ADRIANA

ROMANZO

di MEDORO SAVINI

Mezz'ora dopo tutti gli abitanti di Lucena sapevano che un bel giovane, chiamato Giovanni d'Arcos, cugino di Pedro Castril, era giunto fra loro.

Giovanni mostravasi così felice del l'accoglienza ricevuta che non trovava parola.

Quante domande avrebbe voluto rivolgergli Castril!

Quanti ricordi del paese nativo era desideroso di evocare!

Ma sebbene egli considerasse sua moglie come una metà di se stesso e non avesse quindi nessun segreto per lei, pure comprese che Giovanni avrebbe potuto desiderare di parlare a lui solo e pensò di rimandare ad altro momento le sue interrogazioni.

In quella sera la casa di Pedro fu in festa.

Le due fanciulle, che Giovanni non si saziava di ammirare e di accarezzare, vegliarono molto più tardi dell'usato e Maddalena, lieta della contentezza del marito, appariva ancora più bella del

Da questo lato, possiamo dirlo senza ombra di superbia, noi ci lasciamo indietro altri paesi, e particolarmente la Francia, la quale è ancora condannata, e lo sarà forse per un pezzo, a digerirsi, non solo le più strane dottrine, ma le più odiose invettive, contro ciò che vi è di più sumato e di più nobile, da parte degli organi della comune: perti naci avanzi di un'epoca funesta.

Il *Rappel*, che si distingue fra tutti gli altri giornali del partito demagogico, per la sua campagna brillante contro i prefetti, che assicurano l'ordine nei dipartimenti, non si contenta più di abbandonare alla voracità dei suoi lettori i funzionari civili: bisogna dar loro da divorare anche dei soldati.

Il *Rappel* non ammette che un governo conservi fra i suoi membri un ministro della guerra, come il generale de Cissey, che ha testè osato di fare un brindisi ad un Canrobert.

Il *Constitutionnel* scrive in proposito queste parole:

«Certo noi non prenderemo la difesa di Canrobert, convinti che egli calcola come un supplemento di gloria le ingiurie che i democratici gli scagliano contro.

«Il soldato, che, sotto le mura di Sebastopoli, seppe modestamente postergare la sua legittima ambizione a ciò che egli credette interesse dell'armata, e designò per il comando supremo il generale Pelissier, il capo di corpo che per tutto un giorno, senza riserve, senza ripari, coi cannoni smontati, colle sue truppe prostrate sotto un fuoco micidiale, sostenne a Saint Privat l'urto

solito. Aveva un volto di madonna che avrebbe tentato il pennello di Andrea del Sarto.

Pedro Castril, mostrando ora la moglie, ora le figliuole al cugino, non cessava di ripetere: — Ecco il mio mondo, e mi basta, sai, perchè la mia donna e le mie bambine mi rendono interamente felice!...

Pedro aveva proprio ragione!

Se Maddalena era una madonna al volto, aveva anche nel cuore tutte quelle virtù che la fede dei credenti attribuisce alle Madonne, e tutti indistintamente a Lucena la consideravano come una santa.

Le due bambine vispe, ricciutelle, piene di brio e di salute, crescevano, gioia dei genitori, e si assomigliavano tra loro come due foglie di rosa!

Lo spettacolo della famiglia, in tutto quanto la famiglia ha di caro, di sacro e puro, commosse profondamente il povero Giovanni, imperocchè gli suscitava troppe memorie e tutte dolorose!...

Tutte queste contentezze erano pure un giorno brillate per lui!...

Egli pure aveva avuto una madre, un padre, una sorellina, dolce compagna dei suoi giuochi infantili, ed ora più nulla!...

La gioia che gli stava dinanzi, non era la gioia della sua casa, e sebbene Pedro gli avesse aperte le braccia, lo avesse accolto con espansione, con affetto, il povero Giovanni non era punto rassicurato!...

Fino a quel momento Castril ignora-

di 80,000 tedeschi, uccidendo alla guardia reale prussiana il terzo del suo effettivo, e non ritirandosi che davanti all'incendio; questo eroe meritava ben l'onore di essere insultato dal *Rappel*.

«Il maresciallo Canrobert restò fedele alle sue affezioni; in un'epoca nella quale l'apostasia è quasi una regola, egli ha saputo conservare la sua fede. Era compromettente salutarlo e stendergli la mano. Il generale de Cissey non si fermò a queste considerazioni: egli rese omaggio ad un valoroso soldato: egli merita di essere iscritto sulle liste di proscrizione dei radicali.

«Siamo certi che egli non ne sarà turbato.»

SPESA MILITARI

È degna di attenzione la concordia e la premura colle quali le delegazioni austriaca ed ungherese hanno votato le spese militari richieste dal ministro della guerra, compresa quella per i nuovi cannoni.

Alle parole noi badiamo assai poco, mentre teniamo gran conto dei fatti; e questi fatti ci provano chiaramente che tutte le potenze si preparano come se una guerra fosse non soltanto inevitabile, ma più prossima di quanto generalmente si crede.

UNA BUONA NOTIZIA

Il *Fanfulla* dà una notizia, che, se si verifica, rallegrerà immensamente i possessori di rendita turca; i quali, ne siamo certi, manderanno a titolo di riconoscenza il loro biglietto di visita a quel giornale per

va la condizione vera del cugino; ma che cosa sarebbe accaduto quando Giovanni sarebbe stato costretto di dirgli: — Non ho pane e vengo a chiederlo a te?...

È vero che da quanto aveva saputo da Pepito, questo Castril era un uomo di cuore, e a Lucena lo consideravano tutti come una provvidenza; ma infine dei conti sarebbe stato disposto a spezzare il pane con lui?

Questi pensieri corrugavano la fronte di Giovanni d'Arcos.

Però non rimase lungamente perplesso

— Infine dei conti che cosa gli chiedo?... — disse fra se medesimo — lavoro. E non mi hanno detto che qui vi è lavoro per tutti quelli che hanno propriamente volontà di lavorare?... In tal caso sono salvo. Giovane, forte, sarò un vero tesoro nella fabbrica di mio cugino. E poi il buon Dio mi aiuterà!...

Dopo queste ultime parole che valsero a gettare una calma profonda nella sua anima, Giovanni d'Arcos credette di non aver più nulla a temere, di esser giunto in porto, benedisse dal profondo del cuore quel buon prete il quale era stato la causa principale della sua venuta a Lucena, e ripensando al suo voto, prometteva a se medesimo di scioglierlo splendidamente.

Giovanni d'Arcos si assise a cena coi parenti e se la buona Maddalena mostrò affabile, cortese e piena di premura, le due bambine, colla divina in genuità dell'infanzia, ebbero ben presto

essere stato primo a rialzare il loro animo abbattuto.

Ecco le parole del *Fanfulla*:

In seguito all'iniziativa ufficiale presa dal nostro governo e alle pratiche fatte dal nostro ministro a Costantinopoli, crediamo poter affermare che il *cupone* della rendita turca scaduto col 1° di ottobre, sarà integralmente pagato in danaro.

UN DEBITO COMUNALE

Noi abbiamo avuto occasione di scorrere sotto questo titolo d'una grave pretesa del Monte di Pietà verso la cassa comunale nel n. 228 del nostro giornale. Noi abbiamo cercato di mettere in evidenza le ragioni che militavano in favore del Monte fatte palesi da una pubblicazione del Consiglio di amministrazione del Monte medesimo, senza prendere però decisamente parte nè per l'uno nè per l'altro dei contendenti. A ciò ci sembrava ostare la gravità della causa e la difficoltà di nuocere, preoccupando l'opinione pubblica, ad un'opera pia dei cui vantaggi noi siamo giusti estimatori, e dall'altra parte la paura di urtare le possibili eccezioni del Comune cittadino, che giunto colla solerzia dei suoi amministratori a salvare con esemplare accuratezza le finanze della città dai rischi di questi ultimi tempi, e dagli avventurosi espedienti del credito, provverebbe dalle esigenze del Monte una scossa, se non grave, pur tuttavia non indifferente.

In seguito fummo anche personali-

stretta amicizia con Giovanni e non si saziavano dall'interrogarlo e dai dirigerli mille interrogazioni con quell'amabile cinguettio che è proprio della loro età.

La Maddalena aveva un bel gridare: «ma lasciatelo mangiare in pace.» Era lo stesso come dire alle stelle di non brillare od ai fiori di non avere profumo!...

— Scusatele un poco, cugino, — esclamava allora facendosi rossa e volgendo verso Giovanni i suoi grandi occhi neri, scusatele, ma sono fatte così.

— Che dite mai?... — rispondeva d'Arcos; — che dite mai? E prendendo fra le braccia que' due piccoli angioletti li baciava, li accarezzava, chiamandoli coi nomi più dolci e affettuosi.

La madre, colla superbia comune a tutte le madri, si pavoneggiava, imperciocchè sembravale che buona parte di questi elogi fossero a lei diretti.

Quando le bambine andarono a letto, vollero che Giovanni, il quale in un istante era per loro divenuto un amico, un compagno, promettesse che non sarebbe più partito, e come se la promessa del cugino non fosse bastata, esse chiedevano al papà ed alla mamma di non permettergli d'allontanarsi.

Nel tempo in cui Maddalena recossi a mettere in letto le fanciulle e a dare le opportune disposizioni per alloggiare Giovanni, questo, rimasto solo con Pedro, non volle indugiare più lungamente a metterlo al corrente di tutto

mente favoriti di un *Parere* sull'appello del Consiglio d'amministrazione del Monte, steso da persona competentissima e versata nelle cose cittadine, il prof. Andrea Gloria. Sarebbe stato, non che altro cortesia, in noi rispondere immediatamente a quell'invio, mettendo in evidenza le obiezioni del difensore del Comune, se non ce ne avessero distratto gravissime preoccupazioni individuali, e molto più il sapere che il giudizio in argomento erasi recato alle mani di uno dei nostri più autorevoli e dotti giureconsulti.

Oggi però ci perviene un' *Appendice* all'appello del Consiglio d'amministrazione del Monte e di fronte ad una replica ci sentiamo più sicuri nella esposizione dell'ultimo stadio a cui è pervenuta l'interessante questione. E diciamo *esposizione a bella posta*, perchè in mezzo alle serie questioni ed elegantissime di diritto a cui può dar luogo questa controversia, appena innalzata sovra la base affatto probatoria, e letterale, datale dalle parti litiganti, noi ci sentiamo più che mai paurosi di mettere il piede in fallo, o di volerci intramettere ove altri è chiamato a pronunziare un giudizio. E senza farci merito di questa riserva ci teniamo a porla in evidenza onde in qualche modo ostare alla facilità con cui altri non appena letto il *Parere* del prof. Gloria, si sentirono autorizzati quasi ad imputare a temerità e cocciutaggine le pretese che a noi sembrano discutibili sempre, ma abbastanza fondate del Monte di Pietà. Non si pensò certamente che le sottoscrizioni apposte al documento, presentato dal Monte stesso, sono abba-

Giovanni parlò con semplicità, con effusione, col cuore, e Castil l'ascoltò col cuore.

Le memorie della prima giovinezza ritornarono in mente al direttore della fabbrica e quando d'Arcos, dopo avere detto tutta la verità, dopo avere perorato nel modo migliore che egli potesse farlo, la sua causa, gli strinse la mano soggiungendo: — Ed ora dimmi se debbo allontanarmi, se non puoi e non vuoi far nulla per me, o se posso sperare nel tuo aiuto, nei tuoi consigli, nella tua benevolenza.

Pedro strinse la mano del cugino assicurandolo che non lo avrebbe abbandonato ed aggiunse che poteva considerarsi come in casa propria e che egli avrebbe pensato al modo di trovargli lavoro, imperciocchè ogni uomo deve vivere del proprio guadagno.

— Anzi ho un'idea — soggiunse Castril — e dimani mi metterò all'opera per realizzarla.

— Un'idea?... che cosa intendi dire? — Non chiedermi di più lo ho l'abitudine di promettere poco, ma questa volta quasi crederei di poterti assicurare che un posticino e buono non ti mancherà.

— Che tu sia benedetto!... — esclamò d'Arcos, volgendogli uno sguardo così pieno di riconoscenza e di affetto che Pedro Castril non poté a meno di pensare: — Sì, sì, è un ottimo giovane, è impossibile che sia diversamente!

(Continua)

stanza autorevoli da guarentire di per sé la serietà della questione, prescindendo dal tenere elaborato e pazientemente documentato dell'Appello medesimo. Ed il dotto autore del Parere non credette neppure esso che fosse da farne una giustizia così sommara, quando chiamò l'opuscolo interessante, e lodò l'acutezza dell'ingegno onde era trattato l'arduo argomento.

Ma veniamo al concreto. Il prof. Gloria se la piglia anzitutto perchè trova poco opportuna la stampa a propalar siffatte questioni interne, e qui ci permetta che crediamo giuste le obiezioni fatte dal Monte nella sua replica intorno alla opportunità stessa: sia per agevolare la cognizione ai consiglieri comunali dell'argomento e dei documenti relativi, sia perchè la questione è così grave che a noi stessi sembrò utile sin dalle prime informarne il pubblico, onde qualsiasi il risultato, esso possa farsene a tempo un'opinione. Ed è piuttosto acre l'accusa perchè lo sperpero, che non c'è, sarebbe stato più grave attribuito, come era, agli amministratori d'un'opera pia, chiamati per indole d'ufficio a tesoreggiarne ogni risorsa.

Il nerbo della difesa comunale si rivolge a far passare per governativo il debito e quindi il signor Gloria asserisce:

1. che la Deputazione civica che tenne la duplice funzione governativa e comunale dal 20 gennaio 1798 al 9 gennaio 1801 usava diversa intitolazione dei suoi atti a seconda che agiva come governo o come comune. Nel primo caso s'intitolava Deputazione attuale rappresentante il governo provvisorio di Padova; nel secondo Deputazione attuale rappresentante il Consiglio generale della città.

Che sotto quella prima intitolazione vennero contratti i debiti col Monte e perciò sono d'indole governativa.

2. risulta da parecchi proclami contemporanei la competenza passiva del governo intorno alle spese militari. E siccome le somme estorte al Monte servirono a scopi militari è ragionevole che siano pagate dallo Stato.

3. nega il prof. Gloria l'asserita ricognizione del debito da parte del Comune ed ammette tutto al più un dubbio per la sovvenzione di lire 16,000 del 6 aprile 1798. Resta in ogni modo che una confessione di una autorità posteriore non può infirmare la natura dei fatti primitivi.

4. non è vero che il Comune pagasse mai acconti sul debito verso il Monte, ma vennero invece pagati da una Commissione speciale istituita all'uopo di esigere i resti e liquidare i crediti dell'ex governo civico provvisorio.

5. è incongruente al caso l'esempio citato del pagamento fatto d'un credito analogo dalla provincia di Treviso a quel Monte, perchè a Treviso pagò la provincia e non il comune. La provincia di Treviso fu in grado di pagare alla sua volta perchè potè approfittare sino dal 1798 di una imposta speciale per far fronte alle esigenze militari, locchè la provincia di Padova non ottenne mai.

Il Monte di Pietà nella sua Appendice risponde:

1. è falsa la duplice intitolazione di cui parla il difensore del Comune. Infatti l'intitolazione di Deputazione attuale rappresentante il Governo provvisorio durò sola, senz'altre, dal 9 gennaio 1801 al 6 aprile 1801 (le sovvenzioni caddero nel periodo 13 gennaio 1801 al 4 aprile a. m.). L'altra intitolazione è la normale dell'Autorità comunale di quel tempo, e se compare nell'avviso dei palii 4 giugno 1798, è perchè allora essendo in azione il governo austriaco l'Autorità cittadina esercitava le sue funzioni comunali. — A vero dire anche a noi aveva fatto sensazione una così calma distinzione di funzioni in tanta turbolenta ressa di avvenimenti, mentre ancora le funzioni amministrative non erano come a giorni nostri distinte e dal progresso degli studi scientificamente divi-

sate. — Come pure fecero molta impressione le parole per consueto usate dal prof. Gloria, quasi fosse esitante a sostenerne la generalità, — il fatto ch'egli prendeva l'arma di questa doppia intitolazione nell'arsenale degli avversari (citando il documento N dell'Appello) con tanta copia di mezzi che doveva fornirgli l'Archivio comunale a cui egli presiede.

2. la questione della destinazione delle somme non affronta, ma gira l'Appendice all'appello, pubblicata dal Monte. Il Monte fa supporre che le prestazioni militari fossero un debito del Comune verso lo Stato e dice: se taluno ha un debito verso lo Stato, e vi chiede i denari per soddisfarlo, forse per questo avrà diritto quando gliene chiedete la restituzione di rinviarvi allo Stato? Ma è ciò appunto che il Gloria nega, cioè che il comune dovesse assumersi le spese militari, e lo nega in base a parecchi proclami contemporanei, e cita le precise parole della Deputazione che chiede il danaro al Monte fra le altre cose per le ingenti spese necessarie al servizio dell'armata. Qui il Monte fu meno fortunato nella sua acuta dialettica.

3. quanto alla ricognizione del Comune essa è valentemente sostenuta dal Monte quanto al prestito 6 aprile 1798 di venete lire 16,000. Infatti il cav. Gloria oppone che parlandosi nella ricevuta di ingenti spese a cui è soggetta la città non si esclude che la città dovesse farle per conto del governo: presunzione inutile quando la lettera del documento parla così chiaro. I deputati, soggiunge il Parere, non si dichiararono in quel documento rappresentanti del governo, ma nemmeno rappresentanti della città, altro argomento abbastanza debole perchè il documento comincia colle parole: «Noi sottoscritti deputati della città, ecc.» Peggio ancora quando si parla che il debito è governativo perchè venne autorizzato dal comandante generale della armata, che è come dire che un debito sta a carico del marito che ha autorizzato, per virtù del codice civile, la moglie a contrarlo. — Il Monte persiste nell'acettare la ricognizione del Comune nei debiti posteriori del 1801, e soprattutto poichè egli si è fatto forte del versamento dichiarato delle somme sovvenute nella cassa civica, sostiene che la cassa civica era distinta dalle casse governative od erariali, circostanza interessantissima della questione, e dal prof. Gloria ricusata.

4. ammette il Monte d'esser stato pagato con acconti dalla Commissione speciale, a cui si è alluso più sopra, ma sostiene che il Comune continuò prima e dopo il pagamento di questi acconti a passare sulle somme sovvenute il 500 ed a carico delle gravanze civiche come risulta dai mandati di cassa civile 3 dicembre 1801, 13 febbraio, 17 dicembre 1802, e 23 settembre 1803 per complessive lire 13,194:13.

5. resta ultimo l'argomento del paragone colla provincia di Treviso. Il Monte dichiara ch'egli ritiene il suo debito comunale; che però egli non farebbe il viso dell'arme alla provincia se ella si compiacesse di imitare l'esempio della provincia di Treviso; che meno che mai il Monte intende pregiudicare i diritti di regresso del Comune verso la provincia, dopo restituite al Monte le avute sovvenzioni.

Qui s'arrestano le nuove argomentazioni di entrambe le parti, e crediamo si chiuderanno definitivamente, come il Monte da parte sua lo promette. L'istruzione pubblica, per dir così, della causa, a cui ci compiacciamo di aver conferito e speriamo senza danno delle parti questionanti, ci sembra matura ed è ormai tempo che segua in sede più competente, e con criterii più completi, la sua istruzione amministrativa e giudiziaria.

Se il prof. Gloria stimasse tuttavia utile il riprendere la parola noi troveremo che potrebbe conferir molto alla retta intelligenza delle sue ragioni la

pubblicazione del voto 17 marzo 1828, della Congregazione centrale di Venezia, e del dispaccio v. cereale 24 settembre 1842 di cui l'egregio autore non ha dato poco più che un cenno nel suo Parere, e che sembrano aver stabilito una specie di cosa giudicata nella questione.

UNO SCANDALO

I lettori hanno certamente trovato nei giornali la notizia dello scandalo sollevato a Parigi nei giorni scorsi dalla pubblicazione di un libro intitolato il Roman d'une Americaine en Russie.

Ecco quanto ne scrive il corrispondente parigino della Perseveranza, in data 10 corrente:

«La Polizia ha sequestrato il Roman d'une Americaine en Russie, e, come al solito, l'ha fatto quando ormai tutta la edizione venuta dal Belgio era stata già venduta. Ieri sera, invece di 5 franchi, il libro si vendeva a 40 e 50. Sapete già — parmi averlo scritto altre volte — che una avventuriera americana, tempo fa, si impadronì del cuore e della mente del granduca Nicolò, nipote dello Czar, il quale, per un'aberrazione incredibile, finì col rubare dei gioielli a sua madre, per ragiarli a questa donna. Egli fu dichiarato — e forse era — pazzo, ed essa fu cacciata dalla Russia, non senza averle ricomprato per 50,000 rubli un testamento fatto dal Granduca in suo favore per 100,000. Questa donna, divenuta molto ricca, grazie alle pazzie del suo amante, venne a Parigi, ove brillò immediatamente al disopra delle sue eguali, e il suo equipaggio alla russa era rimarcantissimo al Bosco di Boulogne. Possedendo una collezione completa di lettere del suo amante, tentò «caderle» a caro prezzo alla Corte di Russia; ma non ottenendone quanto chiedeva, finì col voler fare un vero scandalo, e pubblicò il libro in questione. Ho scorso questo Roman, ecc., e non vi ho trovato altro che la turpe istoria di un volgare amore galante, turpemente raccontato. È strano che il governo francese abbia commessa la malaccortezza di lasciare circolare un pamphlet, che ferisce l'onore di una dinastia regnante di cui egli pretende divenire l'alleata.»

La malaccortezza è divenuta più marcata col farlo sequestrare quando ormai tutti l'hanno letto, e che la stampa quotidiana ne ha ampiamente riprodotto degli estratti; almeno lasciandolo cadere nell'oblio, il Governo del sig. Buffet poteva addurre a pretesto la libertà della stampa, che lo aveva costretto a tollerarlo. Scusa improbabile se volete ma tollerabile in ogni caso. Lo stato di assedio che vige tuttora a Parigi fa ricadere sulla censura francese la responsabilità di ciò che lascia circolare, e mentre, per esempio, se in Italia si fosse stampato il Roman, la Corte di Russia non avrebbe veduto nulla di ostile da parte del Governo italiano, qui essa — e a diritto — vi scorge una di quelle mancanze di riguardo che si ricordano più tardi. L'americana, il cui vero nome è Miss Hyx, che scrive il libro sotto il nome d'amore, datole dal Granduca, di Fanny Lear e che qui correva sotto quello di Miss Phoenix, è stata ieri strattata da Parigi e va a rifugiarsi nel Belgio.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 12. — L'onorevole Morpurgo, segretario generale del ministero d'agricoltura, industria e commercio, continuando le sue premure perchè venga assicurato alle provincie venete il beneficio del credito fondiario, ha, in questi giorni, eccitato i prefetti delle provincie aderenti al Consorzio per le operazioni di credito, a sollecitare la riunione dei delegati i quali devono stipulare l'atto definitivo del Consorzio stesso.

Nell'ultima sessione nei Consigli provinciali aderirono al Consorzio le pro-

vincie di Udine, Venezia, Padova, Rovigo e Belluno, e ne respinse la proposta soltanto quella di Treviso. (Opinione)

— Leggiamo nell'Osservatore Romano di oggi: «È corsa voce per i giornali che la Santità di Nostro Signore intenda in viare una sua lettera autografa, per mezzo dell'arcivescovo di Milano, all'imperatore di Germania, in occasione della sua visita a Milano.

«Possiamo dichiarare che la notizia è onnipamente falsa.»

CHIERI, 11. — In un banchetto offertogli dagli elettori, il deputato di questo collegio, onor. Di Sambuy, pronunciò uno splendido discorso, nel quale trattò con molta chiarezza delle questioni finanziarie.

Il discorso fu vivamente applaudito. (Opinione)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 11. — Il Journal Officiel pubblica dei decreti che creano cinque nuove cattedre d'insegnamento superiore nella facoltà delle scienze di Caen, Clermont, Grénoble e Poitiers.

— Nel Figaro il signor Wolff scherza sulla riduzione degli interessi turchi. «Per la metà di questi interessi — esso scrive — la Turchia offre della carta. Che specie di carta? Carta da lettere con cifre o senza, carta da scolari, carta da tappezzare una camera, o carta con figurine del Journal Amusant? La Sublime si spieghi in proposito. I piccoli capitalisti che calcolavano sul coupon di gennaio per pagare il loro affitto avranno almeno la consolazione di avere della carta da tappezzare le loro mura. Se tale è l'intenzione della Porta, la riduzione dell'interesse sarebbe soltanto una mezza disgrazia. Ma se per questa metà si offrisse della rendita turca, sarebbe un disastro completo.»

SPAGNA, 10. — A proposito del gran partito che dovrebbe formarsi, il Diario Espanol crede che non potrà farsi prima che sieno adunate le Cortes, e l'Eco de Espana afferma che dalle Cortes non potrà uscire il partito suddetto.

GERMANIA, 10. — La Kölnische Zeitung accenna all'intervento diplomatico delle Potenze estere nella questione dell'Erzegovina e manifesta l'opinione che anche le Potenze del nord seconderanno la politica di quelle occidentali, limitando la loro azione agli amichevoli consigli.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 12 ottobre contiene:

R. decreto 19 settembre, che istituisce presso il ministero di agricoltura, industria e commercio un Libro genealogico dei cavalli di puro sangue ed un Registro di fondazione per i prodotti incrociati.

R. decreto 26 settembre, che autorizza il comune di Lodi a riscuotere, all'introduzione nella sua cinta daziaria, un dazio proprio di consumo su alcuni generi non appartenenti alle solite categorie.

R. decreto 19 settembre, che all'elenco delle strade provinciali della provincia di Massa-Carrara aggiunge quella detta Albiano, che dalla nazionale Spezia Cremona presso Bettola mette al confine della provincia di Genova presso Cepparano.

R. decreto 3 ottobre, che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 1° ottobre 1873 sul censimento generale dei cavalli e dei muli.

R. decreto 26 settembre, che dal fondo per le spese imprevidite iscritto al capitolo 178 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze per 1875, approvato colla legge 2 luglio 1875, autorizza una diannovese prelevazione nella somma di lire 250,000, da portarsi in aumento per lire 225,000 al capitolo n. 96, «Agro Sarnese (Bonifiche)» e per lire 25,000 al capitolo n. 22, «Sussidi per opere ai porti di 4. classe» del bilancio medesimo per il ministero dei lavori pubblici.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge. Disposizioni nel personale del ministero della guerra e nel personale giudiziario.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Este, 13. — Ci scrivono:

Onorevole sig. Direttore

Nel pregiato di Lei giornale dell'otto corr. fu pubblicata una breve relazione sulle visite da me fatte agli uffici del distretto di Cittadella, nella quale è anche parlato dell'appoggio efficace prestatomi dalle autorità e della gentilezza squisita dei signori industriali. Compiuto ieri il mio giro nel distretto di Campossampiero e nei comuni di Piazzola e Villafranca mi credo in debito di constatare che anche in questi comuni le autorità, fra le quali mi piace ricordare l'egregio commissario sig. Sperotto, mi coadiuvarono con grande cura nelle mie ricerche, e i signori industriali si mostrarono pronti ed esatti nel rispondere ai quesiti dell'inchiesta.

Domani incomincerò a visitar gli uffici dei distretti meridionali della provincia, e sono sicuro di trovare anche qui uguale interessamento sia da parte delle autorità, sia da parte dei signori industriali. Senza la cooperazione di questi è impossibile che la Commissione, cui ho l'onore di appartenere, riesca a compiere con qualche esattezza un'inchiesta che, proponendosi uno scopo eminentemente umanitario, non può non interessare gli industriali più onesti e intelligenti.

Pregandola di render pubblico questo mio doveroso ringraziamento, mi dichiaro, con profonda stima della S. V. Illustrissima

Divot. Obblig.
A. MORELLI

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Dibattimenti presso il R. tribunale correzionale di Padova:

15 ottob. Contro Foresta Nicola, Mazzon Marietta, Müller Luigi, Passaglia dottor Luigi, Mozzi Giustiniano, Marco'ongo Margherita, Loro Antonio, Levi Giacomo Angelo, Pisani Amalia per contravvenzione alla Legge sul bollo, dif. Avv. Segre.

Artisti concittadini. — Ci è grato riportare dal Veneto Cattolico l'articolo seguente:

Organo di Terradura (Diocesi di Padova).

Domenica 2 Ottobre corr. fui invitato a dar pubblico esperimento all'organo della chiesa Parrocchiale di Terradura restaurato ed ampliato da Domenico Malvestio di Padova. L'opera dell'artista, che in questo lavoro doveva vincere indicibili difficoltà, mi apparve tanto ammirabile, che stimai giusto e necessario render pubblica una lode al Malvestio, già reso chiarissimo dopo il suo grandioso organo degli Eremitani di Padova.

Chi avesse infatti esaminato quell'istrumento prima dell'attuale miglioramento, lo avrebbe dichiarato senza più inabile a qualunque riparazione, tanto era egli imperfetto. La ristrettezza dei canali e della cassa del sommiere rendevano impossibile l'accordatura; l'aria che veniva cacciata da 2 mantici a coda molto caricati di peso era bensì sufficiente per far suonare ad uno ad uno i singoli registri, ma non tutto l'organo aperto; sembrava impossibile l'ottenere, come si fosse, un suono gradito e spontaneo, come quello che si emette solo da canne di organo alimentate da una colonna di aria considerevole. Or bene, a migliorare la condizione di questo istrumento, il Malvestio applicò 2 pompe sotto ad uno dei mantici; questo mediante un tubo comunica coll'altro mantice, il quale dà aria alle canne per mezzo di due imbuto e serve al tempo stesso di serbatoio. Ingrandì poi la cassa del sommiere sostituendo ai registri insignificanti, che prima aveva, le trombe, l'ottavino, i flauti in ottava e in duodecima, di un carattere brillante e non ingrato.

Riflettendo quindi, che in qualsiasi arte riesce più malagevole correggere e condurre a buon termine un lavoro

male iniziato, che architetture e costru-
irne uno di nuovo, reputo degno di non
comune encomio il M. Ivestio, che con
abilità rara, non disgiunta da onestà di
galantuomo, ha saputo dar vita anche a
questo istromento, che specialmente per
l'equilibrio dell'aria vince il confronto
di qualche organo modernamente co-
struito.

Padova, 7 Ottobre 1878.

ANGELO FIN.

Regolamento Universitario. —
Sappiamo essere giunto ieri al Rettorato
della nostra Università il Nuovo Regola-
mento Universitario generale approvato
per R. Decreto 3 ottobre andante.

Ci riserviamo di riparlarne.

Interessi Provinciali. — Nella
riunione tenuta ieri, 13 corr. dai delegati
delle provincie di Venezia, Padova, Vi-
cenza, Verona, Rovigo, Belluno e Tre-
viso sotto la presidenza del commend.
Lampertico, dopo esaminati i Decreti 29
agosto p. p. relativi alla classifica delle
Opere Idrauliche, essi convennero una-
nimemente nella conclusione, che il pri-
mo dei detti Decreti, il quale sarebbe
definitivo, è stato emesso fuori dei ter-
mini dalla legge accordati al Ministero;

cosicchè hanno deliberato di proporre
ai Consigli Provinciali, che sia promossa
per l'annullamento del detto Decreto
l'azione giudiziaria. Così pure hanno
unanimemente deliberato di rappresen-
tare al Parlamento, alla cui approvazione
è soggetto il secondo Decreto, la giu-
stizia, che esso sia operativo non solo
dal 10 gennaio 1878, ma del pari negli
anni antecedenti, e ciò per identico cri-
terio di legge.

Da ultimo ciascuno dei delegati as-
sunse l'incarico di comunicare queste
deliberazioni tutte alla rispettiva Deputa-
zione Provinciale impegnandola intanto
a non pregiudicare la cosa con verun
atto, e quindi a non dare corso a stan-
ziamento e pagamento di veruna somma
per questo titolo.

Zigaro-mina. — La misura pareva
colma sulla pessima qualità di zigari, e
i lagni dei fumatori erano diventati mi-
nestra riscaldata. Stracci, pezzi di carta
e di spago, briccioli di cuoio, gruppi di
capelli, ecc. ecc., sono difatti gli ingre-
dienti naturali dello zigaro regalato (?)
al pubblico dalla Regia.

Mancava però il più bello: mancava
che, oltre al guastarsi il palato, e ri-
voltarsi lo stomaco, il fumatore corresse
anche il pericolo di farsi saltare i denti,
di rovinarsi gli occhi, o di perdere il
naso.

Questa è la più grossa.

L'altro giorno un nostro amico, mes-
sosi al balcone, gustava il suo *cavour*,
e contemplando sibiricamente i globi
di fumo trasportati dall'aria, contento
andava dicendo tra sé: «Meno male che
questa volta la Regia non mi avvelena».
Ma non giunse a fondo di queste parole,
che sprigionatasi repente dallo zigaro
una fiammella, con lieve detonazione, un
piccolo pezzo di ferro andò a battere
sulle dita del fumatore, sorpreso, non
meno che indignato pel colpo improv-
viso.

Lo zigaro impiegato come drastico o
come emetico era cosa notissima, ma
non sapevamo ancora che dovesse sup-
plire il cotone fulminante o la polvere
da mina.

Così tra i nuovi artifizii di guerra
potremo annoverare da qui avanti an-
che il *zigaro-mina*.

Carne equina. — Ieri, alle ore 8
circa antimeridiane, un individuo, già
noto per contrabbandi, e più volte re-
cidivo, se ne andava con una cesta sotto
il braccio, allorchè giunto presso il Ponte
della Morte a S. Daniele, venne scorto
da una guardia municipale, che gli do-
mandò cosa avesse là entro. Si con-
fuse dapprincipio l'individuo; poi sic-
come la guardia insisteva di voler co-
noscere il contenuto della cesta, egli
piuttosto la gettò nel canale vicino, e
se la diede a gambe. Ripescata la cesta,
vi si trovò un rimasuglio di carne, che
venne riconosciuta per carne equina,
mentre la parte più grossa dev'essere
colata in fondo all'acqua.

Ieri sera lo stesso individuo andava
per una via della città con altra cesta,
ma veduta la stessa guardia del mat-
tino, si ritirò nell'andito di una porta,
e vi depositò la cesta, che, raccolta dalla
guardia, conteneva degli avanzi di carne
equina, di fresco macellata.

Condotta all'ufficio municipale l'in-
dividuo si mantenne sulle negative.

Se, come abbiamo insistito tante volte,
qualcuno approfittasse dell'autorizzazione
di aprire una vendita regolare di carne
di cavallo, sarebbe minore l'incentivo
di macellarne clandestinamente.

Concerto. — La musica del 2° Reg-
gimento fanteria suonerà oggi, 14 ottobre
in Piazza Unità d'Italia dalle ore 6 1/2
alle 8 1/2 pom. i seguenti pezzi:

1. Marcia. Maestro Ponchielli.
2. Mazurka. Semplicetta. Strauss.
3. Aria. Ebreo. Apolloni.
4. Valtz. *Devadacy*. Dell'Argine.
5. Duetto. *Haale secondo*. M. Ferrari.
6. Valtz. *Faust*. Gounod.
7. Sinfonia. *Gazza Ladra*. Rossini.
8. Polka. *Una gita a Monteverchia*. Zamperoni.

**Caffè grande in Piazza Vitto-
rio Emanuele.** — Programma del
concerto per questa sera, 14 ottobre:

1. Aria buffa. *Menestrello*. M. Ferrari.
2. Tenore, romanza. *L'Ebreo*. Apolloni.
3. Soprano e buffo, duetto. *Pipè*. Ferrari.
4. Tenore e buffo, duetto. *L'Ajo nell'im-
basazzo*. Donizetti.
5. Soprano, aria. *Maria di Rohan*. Doniz.
6. Soprano e tenore, duetto. *Favorita*. Id.
7. Soprano e buffo, duetto. *Il Turco in
Italia*. Rossini.

Il concerto avrà principio alle ore
7 e terminerà alle ore 10.

Ritardi ferroviari. — La *Gazzetta
di Firenze* ha in data del 12 ottobre:
Stamani, tanto il diretto proveniente
da Roma che quello dell'Alta Italia sono
in ritardo.

Secondo le nostre informazioni, il ri-
tardo del diretto proveniente dalla ca-
pitale sarebbe motivato da alcuni guasti
avvenuti nella locomotiva a Sant'Ello
presso Rignano, guasti che resero neces-
sario il trasbordo dei passeggeri da un
treno in un altro.

Per quanto poi concerne l'Alta Italia
ci consta che alla Stazione di Piteccio
fuorviarono ieri le due locomotive del
treno proveniente da Bologna. Fortuna-
tamente non si hanno disgrazie da de-
plorare. Si è dovuto solo organizzare
un servizio di trasbordo.

Terremoto. — Scrivono in data del
11 ottobre da Pieve d'Alpago, alla Pro-
vincia di Belluno:

Ieri sera verso le ore 8 si fece sen-
tire una scossa di terremoto abbastanza
violenta. Nessun danno rilevante. La po-
polazione memore della recente sciagura
è un po' conturbata.

Neve. — Leggesi nella *Gazzetta di
Firenze*, 13.

Una notizia fresca fresca.
Stamattina la candida annunziatrice
dell'inverno, l'abitatrice dei monti, la
neve insomma, proprio la neve, co-
ronava le più alte cime degli Appen-
nini che limitano a nord-ovest l'oriz-
zonte di Firenze. Quel raggio di sole
che alle 8 ant., rallegrava la vista dopo
due giorni di pioggia torrenziale, faceva
spiccare vivissimo il candore di quelle
cime e lo poneva in singolare contrasto
con l'oscurità dei grossi nuvoloni va-
ganti nell'aria.

Siamo ai 13 d'ottobre e la neve ci
ha fatto la prima visita! Se tanto mi
dà tanto...

I genitori della defunta **TERESA CAL-
ZAVARA** esternano la loro riconoscenza
a tutti coloro che con tanta premura
hanno contribuito perchè il funerale
della compianta loro figlia riesca più
decoroso e commovente.

Ufficio dello Stato civile

Bollettino del 12.

Nascite. — Maschi 1. — Femmine 4.
Matrimoni. — Finzi Giuseppe fu Cesare,
professore, celibe, con Fano Ester di Giu-
seppe, casalinga, nubili; entrambi di Pa-
dova.

Morti. — Calzavara Teresa di Antonio
d'anni 15.

Monselesan Sante fu Antonio d'anni 78,
calzolaio, coniugato.

Bettini Fortunato fu Luigi d'anni 65,
 falegname, vedovo.

Carretta Anna di Francesco, d'anni 2.
Piaton Antonio fu Gregorio, d'anni 63,
calzolaio, coniugato.

Un bambino esposto.
Tutti di Padova.

ULTIME NOTIZIE
ELEZIONI POLITICHE
del 11 ottobre 1878
(Votazione di ballottaggio)
Collegio di Oneglia. — Borelli, voti 704,
Berio 506.
Eletto Borelli.

CORRIERE DELLA SERA
14 ottobre

ESPOSIZIONE DI FILADELFIA

Il ministro d'agricoltura, industria e
commercio ha indirizzato la seguente
circolare ai prefetti, presidenti delle Ca-
mere di commercio, direttori delle Ac-
cademie di belle arti e delle Associa-
zioni artistiche e industriali del Regno:
Roma, 11 novembre 1878.

Dopo che il governo, per raggiugli
sopravvenuti e per considerazioni finan-
ziarie era stato, suo malgrado, costretto
a recedere dalla deliberazione presa di
pigliar parte all'Esposizione mondiale
di Filadelfia, la Camera di Commercio di
Firenze deliberò farsi iniziatrice di
un concorso delle arti e delle industrie
fiorentine a quell'Esposizione, chieden-
do a quel fine un aiuto pecuniario dallo
Stato. L'iniziativa della Camera di Fi-
renze parve al governo utile e commen-
devole; senonchè esso dichiarò che più
volentieri e più largamente avrebbe
cooperato ad un'impresa d'interesse
nazionale, a cui invitava quella Camera
di porsi a capo.

Aderì la Camera fiorentina e promosse
la istituzione di un comitato centrale;
al suo invito corrisposero le Camere
di commercio di Roma, Napoli, Livorno
e Bologna. Il governo, a cui frattanto
pervenivano sollecitazioni da più parti,
aveva significato che in aiuto di quel
Comitato centrale, avrebbe concorso con
una somma invariabile e determinata;
laonde le Camere già aderenti e quelle
di cui si sperava l'adesione, come pure
le Associazioni artistiche, agrarie e in-
dustriali, ed anche quei privati che fos-
sero mossi dal desiderio di agevolare
col loro mezzi un'impresa, che torna
ad utile e decoro nazionale, avrebbero
dovuto alla loro volta concorrere nella
spesa, di cui non si poteva stabilire il
preciso ammontare.

Oltre a questo concorso pecuniario,
il ministero naturalmente intendeva, co-
me intende, prestare tutto quel concorso
morale di cui il Comitato abbisogni
presso il governo degli Stati Uniti per
essere ammesso a trattare a nome del
l'Italia col direttore generale dell'E-
sposizione, e per ottenere da quella
Commissione direttiva il diritto di ocu-
pare i compartimenti assegnati al no-
stro paese.

Accogliendo queste idee, il Comitato
centrale italiano si costituiva definitiva-
mente in Firenze fino dal 3 ottobre, e-
leggendo a suo presidente il cav. Giulio
Turri, a vice presidente il cav. Angelo
Padovani, a segretario l'avv. Pier Luigi
Barzellotti, a cassiere la Camera di co-
mercio, ed a membri ordinari i delegati
delle Camere di Roma, Napoli, Bologna
e Livorno, dell'Associazione commerciale
di Firenze e di tutte quelle altre Camere
di commercio, Accademie ed Associa-
zioni industriali, artistiche, commerciali
ed agrarie e Società operaie, che, come
le savracennate, dichiarassero di con-
correre nelle spese del Comitato.

Il Comitato centrale nominava una
Commissione esecutiva, di cui è presi-
dente il cav. Angelo Padovani.

Non dubito che, costituito cogli ac-
cennati criteri, il Comitato centrale ita-
liano risponderà convenevolmente al suo
scopo; e io prego vivamente la S. V.
di adoperarsi nel modo più accorcio,
anche tenendo conto della strettezza del
tempo, affinché il Comitato trovi larga
ed efficace cooperazione.

Il Ministro
G. FINALI.

Estratto dai giornali esteri

Secondo una lettera da Londra nei
ritrovi finanziari di Costantinopoli corre-
rebbe voce che il governo turco si sia
rivolto all'ex presidente dei ministri in-
glese e capo dei liberali, signor Glad-
stone, nell'idea di invitarlo a Costanti-
nopoli per appoggiare il governo turco
nel riordinamento delle sue imposte co-
me pure nell'uso delle fonti produttive
del paese. Si saprebbe anche qualche
cosa di più, che cioè il governo turco
abbia offerto uno stipendio annuo di
50,000 lire turche al signor Gladstone
pel suo disturbo. Certo che se il go-
verno turco maturasse queste idee sa-
rebbe sulla buona via poichè i suoi mi-
nistri di Stato riuscirebbero difficilmente
a guarire la sua scompigliata situazione
economica finanziaria. Qualche talento
d'Europa potrebbe certamente servire
meglio allo scopo. Ci sembra dubbio
tuttavia che a Costantinopoli si possa
aver maturato qualche cosa di somi-
gliante, come pure ci sembra difficile
che il signor Gladstone ad onta della
splendida prospettiva offertagli si trovi
inclinato ad assumere una tale missione,
di cui del resto nessun uomo di Stato
sarebbe più capace di lui.

I fogli russi non dissimulano più ol-
tre che l'ultima spedizione del colon-
nello Lomakin in caso favorevole pen-
trerà sino a Merv. Essi nutrono queste
speranze dacchè i turcomani di Merv
tengono da anni ed anni prigionieri un
certo numero di russi, e sobillano con-
tinuamente le stirpi nomadi vicine con-
tro la Russia. Ciò deve avere un termine. Gli in-
gleses ne menano un grandissimo scal-
pore, ma tuttavia questo è un fatto che
non dovrebbe riguardarli, imperocchè
è noto che nella determinazione della
linea di demarcazione del territorio della
loro influenza immediata hanno stabilito
i confini settentrionali dell'Afghanistan.
Merv è al di fuori di questi confini.

Il dott. Adolfo Fischhof ha pubblicato
nella *Neue Freie Presse* del 26 e del 28
settembre di questo anno due articoli
degni dell'attenzione di tutti coloro che
vorrebbero condurre l'assetto dell'Eu-
ropa moderna sopra una base più equa,
e che vorrebbero soprattutto salvare la
stessa dai gravi pericoli finanziari ed
economici che le sono minacciati dalla
ressa continua e dispendiosa degli ar-
mamenti. Il dott. Fischhof spera poco
dalle vie ordinarie legislative ed invece
proporrebbe che dal momento che le
nazioni hanno nei loro deputati una rap-
presentanza, i deputati stessi delle varie
nazioni debitamente eletti si radunas-
sero in un parlamento unico mondiale
allo intento di manifestare in nome pro-
prio e delle popolazioni da essi rappre-
sentate i danni del militarismo, e stu-
diare i mezzi di porci riparo. Varii scrit-
tori si sono già espressi in questo senso
prima del Fischhof e noi crediamo che
la sua idea che presenta lati molto pra-
tici in confronto di altre simili proposte
meriti di venire raccolta e discussa dagli
organi più competenti della pubblica
opinione.

Telegrammi

Monaco 12.
Nei ritrovi dei deputati è sparsa la
voce che se venisse accettato il progetto
d'indirizzo di Jörg sia da attendersi lo
scioglimento della Camera.

Breslavia 12.
Oggi venne abolito dietro disposizione
del Principe vescovo deposto, questo
ufficio del Vicario generale della dio-
cesi. Gli impiegati devono venire licen-
ziati colla dichiarazione ch'essi tocche-
rebbero il loro stipendio fino a capo
d'anno.

Praga 12.
I candidati vecchi czechi al Reichsrath
sono riusciti in tutti i collegi di città
czechici. Il numero dei votanti fu dap-
pertutto assai debole. Il partito costitu-
zionale si astenne da ogni agitazione,
tuttavia ottenne delle notevoli minoranze.

Nella città vecchia di Praga di 1450 elet-
tori, votarono 856. Il vecchio czecho Klan-
dy ottenne 552 voti, ed il costituzionale
Worowka 261 voti. Nella città nuova di
Praga votarono 1267 elettori sopra 2166.
Rieger ne ottenne 865, il candidato co-
stituzionale dott. Unterweger 331, e 71
si dispersero. A Praga i giovani czechi
votarono coi vecchi czechi.

ULTIMI DISPACI
(Agenzia Stefani)

VIENNA, 13. — La delegazione au-
striaca approvò la somma nella rior-
ganizzazione dello stato maggiore ac-
cordò 100,000 fiorini nella costruzione
del forte Comorn, e 320,000 per l'acqui-
sto di grossi cannoni per Pola.

BERLINO, 13. — La *Corrispondenza
provinciale* constata il grande valore
che l'Imperatore dà personalmente, e
in nome della Nazione tedesca alle re-
lazioni amichevoli col Re e col popolo
d'Italia.

Ravvisa nella visita a Milano un nuo-
vo consolidamento dell'alleanza pacifica
esistente fra le grandi potenze, e che
ultimamente fu posta di nuovo alla pro-
va, allontanando il pericolo che minac-
ciava sopra una delle più difficili questioni
la politica internazionale. Ciò dà al con-
vegno un grande significato politico.

Il popolo tedesco coi sentimenti di
amicizia sincera per l'Italia coi voti e
colle sue convinzioni vi troverà nuove
garanzie delle aspirazioni comuni delle
due potenze riguardo al loro sviluppo
politico e intellettuale.

L'Imperatore partirà da Milano il
23, e ritornerà a Berlino il 25.

MONACO 13. — Camera. Si discute
l'indirizzo *Staffenberg* legge una d'obli-
vazione di 76 deputati liberali, che pro-
testano contro l'assunzione dell'indirizzo,
che le vedute del partito ultramontano
sono quelle di tutta la Baviera, come
pure contro i tentativi di designare sol-
tanto una parte della popolazione come
quella che conserva fedeltà e devozione
verso il Re.

La dichiarazione dice che le sembra
tanto più inausito l'immischiare la
sacra persona del Re nelle questioni di
partito che non vi fu alcuna discordia,
la quale abbia rotto o minacciato di
rompere i vincoli fra il sovrano ed il
popolo.

La dichiarazione termina esprimendo
la fiducia che il Re continuerà a man-
tere i diritti e le leggi.

PARIGI, 14. — Il Principe di Galles è
partito per Torino.

ATENE, 13. — Il Ministero dichiarò
che la crisi è provocata dall'attitudine
della Camera nell'esame delle elezioni.
Resterà fin che sia terminata la verifica
dei poteri.

BERLINO, 13. — La *Germania* dice
che l'ex Vescovo di Breslavia, con de-
creto datato da Joannisberg, 12 ottobre,
ordinò lo scioglimento di tutte le auto-
rità episcopali nella parte prussiana della
sua diocesi, colle quali a datare da questo
giorno, cesserà ogni comunicazione.

BELGRADO, 14. — Il Principe di Ru-
menia in occasione delle nozze del Prin-
cipe Milano spezi una deputazione.

Le nozze si faranno domenica.
Fu presentata alla Scupcina una pro-
posta tendente alla revisione della co-
stituzione.

Bortol. Moschin, gerente responsabile

ISTITUTO EDUCATIVO
INTERNAZIONALE
PADOVA - Via Rovina N. 4121 - PADOVA

**Scuola elementare, ma-
schile e femminile.**
**Scuola femminile di per-
fezionamento.**
**Classi speciali di lingue
moderne.**

Col giorno 3 novembre verranno
riaperti i corsi di questo Istituto. —
Oltre alle materie comprese nel pro-
gramma governativo, s'insegneranno
pure, **senza aumento di prezzo,**
le lingue francese ed inglese.

MENSILI:
Per la Scuola Elementare . . . L. 5
Per la Scuola di perfezionamento » 10
Per le sole lingue:
nelle classi dell'Istituto . . . » 5
in classi a parte . . . » 10
L'Istituto riceve pure delle alunne
come interne.

Per ulteriori schiarimenti, dirigersi
alla Direzione dell'Istituto. 3-710

